

società e mobilità



Luminari: Ernst Siegenthaler (sin.) e Jörg Wiederkehr.



Il «Plan Lumière» dovrebbe far brillare ancor di più Zurigo e la sua cattedrale.

I maghi della luce

Per quanto riguarda l'illuminazione notturna degli spazi pubblici si assiste ad un mutamento: la mera funzionalità perde d'importanza, mentre si punta su atmosfera e suggestione. E Zurigo fa da apripista.

È stata inaugurata solo il primo agosto e suscita già grandi passioni: la nuova Piazza federale a Berna che con la ristrutturazione, oltre ai giochi d'acqua, ha ricevuto anche un nuovo progetto d'illuminazione. Quando le tenebre calano sulla capitale, una moltitudine di fari si accende avvolgendo la piazza di una luce sommersa. Finiti i tempi dei brutti lampioni che conferivano malinconici profili ai palazzi circostanti. Ora le facciate mutano di continuo, luci e ombre si alternano in modo plastico. «Si percepisce meglio la profondità della piazza», spiega il progettista delle luci Jörg Wiederkehr, che ha ideato la nuova illuminazione.

Design dell'illuminazione o allestimento delle luci: sono i termini secondo i quali sempre più città vengono avvolte da un magico ba-

glione notturno. Ovviamente, sono innumerevoli le possibilità d'interpretare questi termini. Wiederkehr ne parla come di un lavoro da fare con gli edifici e l'architettura preesistenti. «Di notte prevalgono toni assolutamente diversi rispetto al giorno - spiega - senza per questo voler rendere estranee le cose.»

Ambiente caloroso

Il nuovo approccio con le luci non ha a che fare soltanto con la messa in scena. Assieme ad una bella immagine, una città ben illuminata veicola anche maggior sicurezza. Si è appurato che il clima sociale viene migliorato dall'illuminazione, ecco perché si fa più attenzione a questo aspetto, spiega Wiederkehr.

Ciò che nei paesi mediterranei è da tempo realtà, ora vale anche in Svizzera: la vita negli spazi pubblici si allunga sempre di più verso le ore serali. I giovani restano più a lungo al ristorante, al bar o sulla strada anche durante i giorni infrasettimanali. Le fermate del bus e del tram sono luoghi frequentati fino all'ultima corsa. Si dà un valore particolarmente alto all'atmosfera e alla sicurezza.

Plan piano una nuova Zurigo

La città di Zurigo può diventare un modello come pioniere in Svizzera

nella creazione dell'illuminazione. Un «Plan Lumière» metterà tutta la città sotto una luce migliore: nelle intenzioni dei progettisti ogni piazza avrà la sua immagine caratteristica, la luce si rifletterà nella Limmat ed evidenzierà la bellezza degli antichi palazzi. Il progetto sarà realizzato poco alla volta, dapprima sui tratti dove sono già in programma dei lavori di risanamento. Presto la Franklinplatz avrà un altro volto; ed entro la fine dell'anno dovrebbero seguire i ponti sulla Limmat in città vecchia, un ponte ferroviario nella zona ovest e la piazza della stazione di Affoltern. L'amministrazione cittadina spera di realizzare l'ultimo elemento del «Plan Lumière» nel 2013. Il quadro si comporrà come un puzzle, che illuminerà la città di Zurigo al calar delle tenebre. Al piano hanno lavorato lo studio Feddersen & Klostermann e Roland Jéol di Lione. Il francese è considerato il guru del settore e, oltre ad alcune città della Francia, ha illuminato vari monumenti a San Pietroburgo, Gerusalemme e Lisbona. In Svizzera non è solo Zurigo a seguire il progetto di Jéol, ma pure Losanna e la città vecchia della Gruyères.

Ovviamente, alla metropoli zurighe il suo nuovo look luminoso non verrà regalato. L'elaborazione del progetto è costata complessiva-

mente 250.000 franchi. E per i primi tre progetti pilota il Municipio ha elargito due milioni. In futuro, però non dovrebbero più venir stanziati fondi supplementari, ma l'illuminazione dovrà essere integrata nei lavori di ristrutturazione già pianificati, come spiega Regula Lüscher Gmür dell'Ufficio delle costruzioni di Zurigo. Naturalmente, si presterà un occhio di riguardo ai costi d'esercizio, affinché non «esplodano verso l'alto».

Il «Plan Lumière» è in voga

Intanto, il «Plan Lumière» è in cima alla lista delle trattande in molte città svizzere. Berna non ha ancora un suo progetto, ma ne realizzerà uno il prossimo anno. Basilea ha già intrapreso un passo in questa direzione con il risanamento delle piazze del centro, mentre Losanna vuol accrescere il richiamo del centro storico con una nuova illuminazione.

Eppure non tutte le città vogliono presentarsi in modo... scintillante. I bernesi vogliono presentare con una luce soffusa i loro monumenti storici. «Berna non vuole diventare né Lione né Las Vegas», dichiara Ernst Siegenthaler, responsabile dell'illuminazione pubblica. Il francese Jéol ha già fatto la sua apparizione nella capitale federale con le sue luminose idee, ma Berna rima-



Un'illuminazione di Roland Jéol a Lisbona.

Chi illumina, deve farlo bene

La Svizzera non ha una legislazione ad hoc che regola l'illuminazione pubblica. Sono le autorità politiche che decidono se di notte bisogna illuminare o no, nel rispetto della legge sulla protezione dell'ambiente. Bisogna però conformarsi ad alcune direttive emanate dall'Associazione svizzera per la luce (SLG): l'associazione mantello pubblica anche delle norme e delle raccomandazioni all'indirizzo di progettisti ed enti proprietari delle strade. Nell'ambito dell'illuminazione pubblica la priorità è posta sugli aspetti legati alla sicurezza: evitare gli incidenti, limitare la criminalità. Innanzitutto, si dovrebbe rendere visibili di notte gli utenti della strada più deboli, come i pedoni e i ciclisti, spiega Jörg Imfeld, membro di un gruppo d'esperti. Negli ultimi tempi l'illuminazione nei pressi delle strisce pedonali è stata migliorata in molti luoghi. La SLG è favorevole all'introduzione di uno standard nell'illuminazione pubblica. Per l'associazione non sono prioritari gli aspetti collegati all'immagine fornita dalla luce. Anche se va presa in considerazione la tendenza ad abbellire le zone centrali delle città. In questi casi non vengono incoraggiati standard minimi, ma limitazioni alle immissioni di luce nell'ambiente. Come spiega Imfeld, l'installazione di lampade moderne con una buona ripartizione della luce minimizza le immissioni luminose nel cielo notturno, anche a vantaggio degli abitanti.

La fotocellula comanda

Ma chi «accende» ogni giorno la luce? Da tempo ormai questo gesto è automatizzato. A Berna, ad esempio, sul tetto della sede della locale azienda elettrica sono poste due fotocellule: una per accendere, l'altra per spegnere. Se è abbastanza buio, una delle fotocellule invia un segnale alle centraline della città. Dapprima viene illuminato il centro, poi i quartieri periferici e infine le facciate dei palazzi più importanti. Trenta minuti dopo il segnale tutte le luci sono accese. Al mattino un impulso inviato dalla seconda fotocellula spegne la luce. **sim**

ne sé stessa e non insegue nessuna tendenza, afferma convinto Siegenthaler. Maggior successo Jéol lo ha ottenuto a Losanna: i progetti per il porto di Ouchy e per la centrale Place Saint-François escono dalla sua

penna. E Jéol ha già pronto un altro piano per dare un'illuminazione migliore alla città vecchia e alla cattedrale. **Simon Fuhrer**

Per informazioni: www.plan-lumiere.ch, www.slg.ch

«Gli uccelli hanno paura»

I monumenti illuminati piacciono, ma ci sono anche voci contrarie. Ambientalisti e astronomi si oppongono all'inquinamento luminoso. Alla Stazione ornitologica svizzera di Sempach si ci batte per una notte buia, per non disturbare gli uccelli durante le loro migrazioni.



Bruno Bruderer è il responsabile della ricerca sulle migrazioni degli uccelli a Sempach.

Touring: Signor Bruderer come giudica un progetto come il «Plan lumière» zurighese?

Bruno Bruderer: In linea di massima, ogni iniziativa edile che comporta maggiori immissioni di luce verso l'alto va giudicata negativamente. Sono invece lodevoli quelle misure che impediscono irradiazioni del genere nel cielo notturno. Negli ultimi tempi, ho l'impressione che i nuovi progetti prevedono sempre più luce per mettere in risalto determinati edifici.

Perché la luce irradiata verso l'alto disturba così tanto gli uccelli?

La maggior parte degli uccelli migratori si sposta di notte. Essi si orientano anche grazie alle stelle. In caso di cattiva visibilità, la luna mostra loro dove trovare una breccia per salire sopra alle spesse nubi. Se mentre volano con la nebbia o il cielo coperto vedono una fonte luminosa, gli uccelli hanno la tendenza a svoltare in quella direzione. Ecco perché in caso di forte umidità e limitata visibilità, la cupola di luce sopra le città diventa un pericolo per gli uccelli migratori. Gli uccelli attirati dall'alone luminoso spesso non sono più in grado di abbandonarlo e svolazzano freneticamente come insetti attorno ad una lampadina. In presenza delle condizioni notturne sopra citate, forti raggi di luce possono attirare gli uccelli migratori, i quali denotano dei comportamenti anomali.

Disponete di nuove conoscenze sul comportamento degli uccelli migratori?

Abbiamo svolto delle ricerche dirette. Con un radar abbiamo seguito la linea di volo degli uccelli. Se accendiamo un faro supplementare, gli uccelli si discostano sensibilmente dalla loro rotta originaria. Di solito riducono la velocità, salgono di quota e cambiano la loro direzione anche di 45 gradi. Gli uccelli reagiscono davvero con paura. Gli effetti sono gravi soprattutto quando i raggi luminosi arrivano di fronte.

sim